

**Sci & guai
nel Circo
bianco**

Comincia con il piede sbagliato la Coppa del mondo in Nuova Zelanda
Annullato slalom speciale per il vento: Tomba era al secondo posto
Una protesta ufficiale da parte della squadra italiana
Dopo le polemiche della passata stagione subito nuovi problemi

Caos sulla neve d'estate

Vento troppo forte, una decisione arbitraria discutibile e la Coppa del mondo è partita subito male, con il primo slalom di stagione annullato. Un peccato, soprattutto per Alberto Tomba che sembrava in gran forma. Il bolognese al termine della prima manche era secondo dietro al norvegese Furuseth di soli trenta centesimi. Il primo successo di stagione forse era vicinissimo.

■ **MOUNT HUTT.** Brutte notizie dallo sci. Si inizia con una gara a metà, e un reclamo ufficiale della squadra italiana alla Federazione internazionale. Il primo slalom della Coppa del mondo '90-91 è stato annullato e anche la Nuova Zelanda tradisce la Coppa del Mondo. Sul Mount Hutt, spazzato dal vento già da qualche giorno, la gara era comunque stata fatta iniziare regolarmente, poi, dopo trentatré atleti, la giuria ha stabilito l'annullamento per troppo vento.

Ai cambiamenti repentini di programma, ormai, ci si è abituati. Da due stagioni, infatti, la neve è praticamente scomparsa e lo scorso inverno i calendari hanno subito continui aggiornamenti, facendo spesso fare spostamenti a vuoto agli atleti. Grandi rincorse prive di senso per questo "Circo bianco" sempre più mobile, quasi impazzito, il cui tendone sembra essersi riempito di buchi, forse per l'usura del tempo, o forse solo per cattiva manutenzione. Chissà. Certo, questo inizio a singhiozzo non fa del bene, né all'immagine dello sci, né agli atleti che, oltre a dover sopportare una serie di impegni fittissimi, devono an-

che combattere con organizzazioni spesso insufficienti.

La cronaca, comunque, racconta che la gara per gli azzurri si stava mettendo bene. Soprattutto per Alberto Tomba che, partito per terzo, era secondo dietro al norvegese Ole Christin Furuseth di soli trenta centesimi. Un'inezia che, conoscendo le capacità di recupero del bolognese, lasciava spazio alla speranza di poter trasformare già questa prima uscita estiva in un successo. Senza Girardelli, subito eliminato, Alberto avrebbe potuto scendere nella seconda prova senza troppa pressione.

Non solo Tomba, però. Prima della sospensione e poi dell'annullamento, c'era stato il tempo di scoprire un ottimo De Crignis, alla sua prima gara di Coppa, che si era piazzato al sesto posto, Kurt Ladstaetter all'ottavo e Carlo Gerosa al nono. Poteva essere una buona prova di squadra, considerando anche che altri quattro azzurri figuravano nei primi venti: Christian Polig (16), Spampatti (18), Moro (19), Josef Polig (20). Ovvio, quindi, che la decisione di annullare la gara abbia scontentato, e di parecchio, Tomba secondo il quale, la prova si poteva tranquillamente concludere. «Non mi spiego questa decisione - ha detto Tomba - Si poteva terminare almeno la prima manche. In Europa abbiamo gareggiato in condizioni peggiori. A me non sembrava che il vento fosse aumentato rispetto all'inizio. Un peccato, soprattutto per i compagni di squadra che erano arrivati bene in fondo». Della stessa idea anche Furuseth, che del vento si è accorto ma solo perché gli ha portato il vantaggio di una bella spinta sul tratto pianeggiante.

La proposta dell'annullamento è arrivata dal presidente della giuria, l'italiano Dellago: «A partire dal trentesimo concorrente, il vento si era talmente rinfrescato che nelle prime quindici porte non si vedeva più nulla, nemmeno le porte stesse. Ho messo ai voti la proposta: tre voti favorevoli e due contrari. Per la cronaca, i due no sono stati dei neozelandesi presenti in giuria, mentre il francese Lena, e l'australiano Pum, oltre a Dellago, sono stati favorevoli. Schmalz ha presentato reclamo ufficiale per la squadra italiana alla federazione internazionale, ma Dellago ha detto che la decisione resterà definitiva.

Rimangono, quindi, solo tre gare, vento permettendo. Ma le previsioni non promettono niente di buono e la Coppa ricomincia alle prese con i problemi di sempre, cui si aggiunge lo scontento generale per la decisione arbitraria. □ U.S.



Alberto Tomba con l'amico-rivale Girardelli mentre giocano a golf in Nuova Zelanda; a sinistra, Tomba in azione nello slalom annullato



Un calendario folle Sospetti di boicottaggio

■ La Coppa del Mondo di sci è cominciata male. Lo sciamento delle date di avvio dalla fine di luglio all'inizio di agosto non ha portato bene e infatti il primo slalom lo ha inghiottito il vento. La decisione della giuria, presieduta dall'italiano Emilio Dellago, è stata duramente contestata dal direttore agonistico degli azzurri Helmut Schmalz per il quale non c'era nessuna ragione di sospendere lo slalom. Helmut Schmalz ha ragione anche se la sua protesta può essere ritenuta strumentale poiché contava quattro azzurri tra i primi nove e otto tra i primi venti. Lo sci è sport stagionale, all'aria aperta, e in montagna dove spesso le condizioni atmosferiche non sono buone e comunque sono soggette a mutare spesso anche in breve spazio di tempo. Cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire che uno slalom, dove i rischi per gli atleti sono pressoché inesistenti,

non può essere annullato. Può essere annullato solo in condizioni particolari come quelle di Madonna di Campiglio, l'anno scorso, quando la pioggia si portò via la neve. E' ovvio, se non c'è pista non c'è gara. Ma non era il caso di Mount Hutt, dove l'unico problema era dato dal vento. Se si comincia a sospendere gare di slalom per il vento si rischia di effettuare una prova su dieci, si e no. Chi scrive ha assistito a slalom piovosi, ventosi, siberiani. E comunque a slalom normali se si pensa, appunto, che lo sci è sport stagionale all'aria aperta. La scorsa stagione la Coppa del Mondo è stata tormentata da una costante e seria mancanza di neve. Ed è possibile che lo stesso fenomeno si ripeta quest'anno. Che facciamo, sospendiamo tutti gli slalom che presentano un po' di vento? Se le giurie agiranno così addio Coppa. La verità è che la giuria non c'è altra spiegazio-

ne - ha subito le sollecitazioni di chi aveva atleti in pessima classifica. Sospendere una discesa perché il vento è forte o perché la neve accesa gli sciatori è ovvio e doveroso. Perché a 120 chilometri all'ora si rischia la pelle. Ma sospendere uno slalom, dove non conta la velocità ma l'abilità e la tecnica, non ha senso. Non si corre uno slalom perché manca la neve e non perché soffia il vento. Sapete dove è possibile che sia la verità? Probabilmente nel fatto che l'avvio della stagione nell'emisfero australe - dove ora è inverno - non piace a nessuno. E così si fa di tutto per boicottare le gare. Non sarebbe più semplice dirlo prima, evitando così un lunghissimo viaggio agli atleti? Sarebbe più semplice ma le cose semplici, chissà perché, sono le più difficili da realizzare. □ R.M.

Basket, domani via al mondiale. Nicolai il giocatore più pagato della storia della pallacanestro italiana sa che nonostante la stratosferica quotazione in nazionale è solo un rincalzo: «Ma io ringrazio lo stesso»

Mister miliardo cerca spiccioli di gloria

La nazionale azzurra ha raggiunto Rosario dopo un lungo viaggio di 28 ore e ha già iniziato gli allenamenti sul campo dove domani esordirà nei mondiali argentini contro il Brasile di Oscar. Intanto lo statunitense George Kilian, 66 anni, è il nuovo presidente della Fiba (Federazione Basket Internazionale). È stato eletto a Buenos Aires e rimarrà in carica fino al 1994. Succede al francese Busnel.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

■ **ROSARIO.** Trenta giorni che possono cambiare una vita. Da Montecatini a Rosario, dalle ultime posizioni del campionato italiano ai mondiali d'Argentina. Per Andrea Nicolai, la lunga estate azzurra ha il gusto della sorpresa infinita. Era tutto cominciato in una fresca mattina di giugno, quando arrivò a Montecatini la notizia ufficiale: Andrea era stato ceduto al Messaggero di Valerio Bianchini. Un trasferimento che ha fatto sensazione: tredici miliardi di lire, questa la cifra totale che il Gruppo Ferruzzi, nella sua sfrenata

strategia di mercato, ha versato nelle casse della piccola società toscana. Un'operazione che ha compreso, oltre ai cinque miliardi in contanti, anche il prestito di Palmieri e un contratto di sponsorizzazione a favore di Montecatini. La squadra toscana si chiamerà infatti nella prossima stagione «Lotus», una fabbrica di fazzoletti di carta di proprietà del Gruppo Ferruzzi.

Da quella mattina di giugno, quindi, anche il basket italiano ha il suo «mister Miliardo», un appellativo che i suoi compa-

I CANESTRI IN TV			
DOMANI	ORE 18.00	USA-GRECIA	CAPODISTRIA
DOMANI	ORE 00.30	ITALIA-BRASILE	ITALIA 1
9 AGOSTO	ORE 13.45	ITALIA-BRASILE	CAPODISTRIA
9 AGOSTO	ORE 18.00	ITALIA-AUSTRALIA	CAPODISTRIA
9 AGOSTO	ORE 21.00	SPAGNA-GRECIA	CAPODISTRIA
9 AGOSTO	ORE 22.45	ITALIA-AUSTRALIA	ITALIA 1
10 AGOSTO	ORE 18.00	ITALIA-CINA	CAPODISTRIA
10 AGOSTO	ORE 21.45	USA-SPAGNA	CAPODISTRIA
10 AGOSTO	ORE 23.00	ITALIA-CINA	ITALIA 1

gni di nazionale e soprattutto Gamba gli ricordano spesso, per prenderlo un po' in giro, per aiutarlo a scherzare sopra.

«Allora, mr. Messaggero, comincia a dilendere... esci dai blocchi...» gli urla spesso il ct durante gli allenamenti. «E' vero», sorride Nicolai. «Gamba si diverte molto a ricordare a tutti il mio trasferimento miliardario: ma lo fa per aiutarci a scacciare la grande pressione che si è creata attorno a me. Non ero abituato a vedere il mio nome legato a quella cifra pazzesca, a 22 anni può essere davvero

stressante sopportare tutto questo. Per fortuna è arrivata questa convocazione in nazionale».

«Devo molto, moltissimo a due allenatori che in questi due anni hanno creduto in me: Bianchini, che cinque anni fa mi convocò per la prima volta nella nazionale di serie B e mi lanciò nel grande basket, e Sandro Gamba che mi ha portato qui a Rosario. Dicono che la maglia azzurra per noi giovani non sia più un traguardo, un obiettivo da raggiungere. Non sono assolutamente d'ac-

cordo. Il solo fatto di disputare un campionato del mondo mi fa venire i brividi. Non importa nulla se giocherò soltanto pochi minuti, sarà una grande esperienza tecnica e umana». Durante i mondiali, Nicolai si potrebbe trovare di fronte a Dino Radja, l'ultima «perla» della campagna acquisti del Messaggero. Dalla Jugoslavia sembrano sorgere alcuni problemi per il suo trasferimento, la Jugoplastika si sta opponendo al suo arrivo a Roma sostenendo che manca il nulla-osta della federazione jugoslava. Da Roma, tuttavia, fanno capire che il famoso nulla-osta per il trasferimento Radja l'ha già in tasca. E proprio il pivot di Spalato potrebbe essere l'asso nella manica del Messaggero per vincere lo scudetto.

«E' facile adesso parlare di Radja come di una possibile futura stella del nostro campionato, ma in tempi non sospetti dissi che era meglio prendere giocatori europei piuttosto che americani forti, di cui però non era possibile avere tutte le garanzie».

giocatori azzurri tanto che speciali misure di sicurezza erano state previste dalla polizia locale. Questo particolare debutto ha invece rasserenato alquanto gli organizzatori che temevano infatti spiacevoli ripercussioni e pericoloso strascico post-mondiale. «I tifosi del calcio e del basket hanno una mentalità diversa, quelli del nostro sport sono caldi ma educati e rispettosi», è stato il commento di Gamba che al termine dell'allenamento si è intrattenuto assieme ai suoi giocatori con la stampa e con gli spettatori in una «operazione simpatica». Anche il capitano azzurro Brunamonti si è dimostrato soddisfatto: «Ci hanno trattato benissimo, molto meglio di quanto ci aspettassimo. Durante l'allenamento abbiamo avuto solo dimostrazioni d'affetto, speriamo che ciò accada anche durante le partite del torneo».



Andrea Nicolai neocampione miliardario del Messaggero Roma



Il figlio del vento: Carl Lewis si ferma per un grave infortunio

Atletica. Domani a Sestrieres il campione americano non salterà
Più serio del previsto lo strappo muscolare. Stagione praticamente finita

Carl Lewis, i record e le streghe

Domani secondo meeting del Sestrieres senza Carl Lewis. Il grande campione non potrà esser presente, nemmeno come spettatore, perché l'infortunio subito a New York è più grave di quel che si pensava. E non basta, il campionissimo dovrà star fermo, se tutto andrà bene, fino a settembre. Stagione finita, quindi. Non sarà presente nemmeno Alessandro Andrei, fuori forma.

■ **ROMA.** Carl Lewis aveva giurato che non si sarebbe mai servito dei vantaggi dell'altura per migliorare il più mitico dei record, quello del salto in lungo. Era giovane allora e credeva di aver tempo, credeva che prima o poi avrebbe trovato la gara giusta. Ma il tempo ha corso più in fretta di lui e il grande record di Bob Beamon, 8,90 il 18 ottobre 1968 ai 2200 metri di Città del Messico, è ri-

masto lì, inattaccabile, perido e irridente.

Carl ha dimenticato il giuramento di non cercare l'aria rarefatta per migliorare Bob Beamon e aveva accettato di saltare sulla pedana di Sestrieres, domani, per cancellare quel record maligno protetto dalle streghe. Ma non potrà farlo perché l'infortunio patito a New York durante un tentativo di migliorare il limite mondiale

della staffetta è più grave di quel che si pensava. Addio Sestrieres e addio stagione. Il grande Carl dovrà badare a curarsi. Il che, ovviamente, non gli impedirà di badare agli affari suoi che sono pochi.

Il campione olimpico ha sempre detto di amare soprattutto il salto in lungo e infatti non perde da nove anni. Carl Lewis ha vinto 64 gare di salto consecutive e ha resistito anche al recente assalto di Mike Powell, più giovane e meno impegnato a correre il mondo in mille attività. Ecco, il problema di Carl Lewis sta nel fatto che vuol fare troppe cose rinunciando ad allenarsi, convinto com'è che a un campionissimo come lui tutto sia concesso. Quest'anno Carl Lewis ha cominciato tardi e dunque

si è trovato avvolto dagli impegni agonistici con un lavoro inadeguato. Ha corso e vinto ma alla prima seria fatica si è rotto.

Avrebbe dovuto saltare a Sestrieres, su una pedana disegnata a quota duemila metri. Ma non ci sarà. Non sarà presente nemmeno come ospite gradito perché il danno ai muscoli è così serio da richiedere riposo e cure costanti. Carl Lewis ha avuto molto: medaglie d'oro olimpiche e mondiali, record, denaro, fama. Lo accolgono dovunque come un re, lo portano in elicottero e in aereo dovunque chiedi di essere. Lui, in effetti, dopo la squalifica di Ben Johnson, è diventato il simbolo dell'atletica pulita, quella senza chimica. La prognosi dice che la sua

stagione è finita e che gli resta qualche possibilità, se tutto andrà bene, di correre o saltare in settembre, quando in calendario non c'è più nulla o quasi e comunque quando non avrà più niente da dire o da dare.

E' un curioso destino quello di Carl Lewis, il più grande velocista di sempre. Non ha mai avuto la soddisfazione di migliorare un primato individuale perché quello dei 100 lo ha avuto in regalo dalla faa. E' andato vicino a Pietro Mennea, un pomeriggio a Indianapolis è andato anche al di là del mitico record di Bob Beamon, ma con un salto nullo. Contava sull'altura di Sestrieres ed è stato tradito dall'ansia. Nemmeno lui è Superman. L'unico Superman era quel canadese di origine giamaicana aiutato dagli steroidi. □ R.M.